
SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

RESOCONTO INTEGRALE

SEDUTA DI SABATO 15 FEBBRAIO 2014

**PRESIDENZA DEL SINDACO
DOMENICO SAVIO CECCAROLI**

INDICE

Approvazione verbali seduta precedente	p. 3	Nomina rappresentanti nel Consiglio dell'unione tra i Comuni di Montecalvo in Foglia, Petriano e Tavoletto ...	p. 17
Comunicazioni del Sindaco	p. 3	Interrogazioni	p. 18
Approvazione statuto e atto costitutivo Unione tra i Comuni di Montecalvo in Foglia, Petriano e Tavoletto ...	p. 3		

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

La seduta inizia alle 11,00

Il Sindaco invita il Segretario Comunale, dott. Ugo Castelli, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Ceccaroli Domenico Savio — Sindaco	presente
Paganelli Donatella	presente
Annibali Mauro	presente
Giulioni Christian	presente
Marini Miranda	presente
Del Bianco Vittorio	presente
Andruccioli Renis	presente
Paolucci Luca	presente
Sanchini Mauro	presente
Silvestri Erwin	presente
Montanari Stefano	presente
Sanchini Giuliano	presente
Pittalis Bastianino Marco	presente

Accertato che sono presenti n. 13 componenti il Consiglio e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Sindaco dichiara aperta la seduta, ne assume la presidenza e nomina scrutatori i consiglieri Paolucci, Mauro Sanchini e Silvestri.

Durante la discussione del punto 3 dell'ordine del giorno entra l'assessore Giulio Serafini, non facente parte del Consiglio comunale.

Approvazione verbali seduta precedente

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali seduta precedente.

Se non vi sono obiezioni, li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni del Sindaco

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Comunicazioni del Sindaco.

Non vi sono comunicazioni da fare.

Approvazione statuto e atto costitutivo Unione tra i Comuni di Montecalvo in Foglia, Petriano e Tavoletto

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione statuto e atto costitutivo Unione tra i Comuni di Montecalvo in Foglia, Petriano e Tavoletto.

Questa questione è stata ormai dibattuta tante volte in Consiglio comunale, nelle riunioni fra la gente, quindi è una materia abbastanza conosciuta, però visto anche la solennità di questo Consiglio comunale, credo che sia opportuno rifare le tappe di un percorso e di come siamo arrivati a questa seduta consiliare.

Mi permetterei di partire anche dai primi giorni di questa legislatura, perché l'evoluzione che abbiamo avuto e che ci ha permesso di raggiungere un accordo anche in questa direzione, è determinata anche dalle Amministrazioni che si sono succedute e dai rapporti costruttivi che abbiamo costruito dal primo giorno.

Ricordo che le questioni impellenti erano: la chiusura della discarica di Montecalvo e un'altra di cui siamo venuti a conoscenza solo quando siamo arrivati qui, perché per l'opinione pubblica non era una questione molto sentita: parlo della vicenda relativa alla vertenza Consorzio Ca' Lanciairino che stava per saltare in aria perché, con la vecchia Amministrazione di Tavoletto, non con l'attuale, non si erano raggiunti gli accordi per poter tenere in piedi quel consorzio, quindi c'era stata una diatriba, addirittura con tanto di ufficio legale per la suddivisione delle spese e tutto quello che riguardava quella struttura.

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

Con la buona volontà di tutti, compresa la nostra, quella di Tavoletto e, allora, Paolo Venerucci, siamo riusciti a trovare un accordo che ha permesso non solo di salvare la struttura di Ca' Lanciarino ma di cominciare a intrecciare fra di noi tutta una serie di rapporti positivi anche per la costruzione del futuro e su questo siamo andati avanti. Quell'anno ci ha insegnato a conoscerci, ci ha insegnato anche a ragionare sulla possibilità di associare insieme anche altri servizi finché è intervenuta la legge nazionale che ha imposto alle Amministrazioni comunali, comunque, di procedere con l'associazione delle funzioni obbligatorie. Quindi non era più una scelta ma diventava un obbligo. Nel 2011 o nel 2010 questa cosa fu rinviata, poi ancora, finché nel 2012 è divenuto obbligatorio per tutte le funzioni sociali. Però nel frattempo noi ci eravamo già preparati, perché ci siamo detti: la legge va in quella direzione, noi abbiamo già una struttura che ci permette in qualche modo di dialogare fra di noi, quindi tenuto conto che c'è una normativa di legge che per il Consorzio Ca' Lanciarino ci dice già dal 2009 che entro fine legislatura quello andava chiuso, perché non era più contemplata la funzione di quei consorzi, quindi abbiamo cominciato anche a ragionare su come poter gestire i servizi, le funzioni del Consorzio Ca' Lanciarino, perché naturalmente la scuola non va chiusa. Quindi trovare anche il modo di fare una struttura organizzativa che ci permettesse di fare anche quello.

Nel frattempo, mentre i tre Comuni discutevano con la vecchia Amministrazione — quindi parlo di Paolo Venerucci in questo caso — ci arrivò la richiesta da parte del Comune di Petriano, visto che sia noi che Petriano eravamo nella vecchia Comunità montana di Urbania e che tutti e due i Comuni erano stati estromessi perché avevano perso il requisito di mondanità — per una legge del 2009 noi non facciamo più parte, organicamente, della Comunità montana di Urbania dal 31.12.2009 — abbiamo mantenuto insieme dei servizi associati, però di fatto non abbiamo più votato nelle assemblee, perché sia noi che Petriano abbiamo perso il requisito di mondanità. Dobbiamo comunque ringraziare la Comunità montana che in qualche modo ci ha permesso di garantire tutta una serie

di servizi e di collaborazioni a prescindere e comunque, l'esigenza di tornare in una forma associativa, che poteva essere la vecchia Comunità montana o un'altra forma associativa per noi e Petriano ma soprattutto per Petriano diventava impellente. Sono saltati un po' i meccanismi di appartenenza politica, perché Petriano ha un'Amministrazione che una un'idealità di centro-destra, noi di centro-sinistra, però quando le persone si incontrano e capiscono quale può essere un ragionamento fatto per i propri cittadini, soprattutto fatto anche per creare le condizioni per unire i territori, questo ha portato Petriano a chiedere al nostro territorio se era disponibile ad ampliare questa idea di unione a tre che avevamo, anche a loro. Con Tavoletto e con Auditore ci siamo confrontati e abbiamo ritenuto che anche nelle prospettive future questa cosa poteva avere una valenza politica e amministrativa importante, perché sia Petriano, sia noi, sia Tavoletto ma allo stesso tempo anche Auditore, riuscivamo a fare una massa critica di 8.300 abitanti, una cinta intorno al territorio di Urbino per poter sviluppare anche future collaborazioni con la città di Urbino. Noi ci siamo sempre fatti un esame tra di noi. Qual è il territorio, la città più vicina dove ci sono dei servizi, a cui un domani Montecalvo in Foglia, con l'evoluzione delle cose potrà comunque fare riferimento? Ci siamo sempre detti Urbino, perché poteva essere la Bassa Valle del Foglia. Qualcuno cercava di indicarci la zona di Carpegna, ma francamente non c'entriamo nulla con quel territorio, sia per le distanze, sia, soprattutto, da un punto di vista organizzativo dei servizi. Per noi Urbino rappresenta veramente il fulcro della città più vicina.

Su questo ragionamento si è posizionato Petriano, su questo ragionamento si era posizionato Auditore, su questo ragionamento si era posizionato anche Tavoletto. Quindi partiamo con un ragionamento che ci portava in questa direzione.

Poi succede che ad Auditore c'è la crisi politico-istituzionale: la Giunta Venerucci viene sfiduciata, il sindaco viene sfiduciato e quindi si riparte con la nuova Amministrazione. Nel frattempo noi, Tavoletto e Petriano decidiamo di fermarci per aspettare la nuova evoluzione di

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

Auditore, come era giusto che si facesse. Nel frattempo abbiamo sottoscritto, nella Conferenza delle autonomie di Pesaro, un documento dove ribadivamo questa volontà per la costituzione degli ambiti territoriali ottimali da mandare in Regione per l'unificazione dei servizi. Abbiamo fatto questa operazione, abbiamo aspettato l'evoluzione di Auditore, la nuova Amministrazione di Auditore, appena eletta ci pone invece un'altra questione, un altro modo di vedere le cose e praticamente chiede di fare la fusione. Per fusione si intende un Comune unico chiudendo le municipalità e quindi una soluzione ancora più avanzata di questa. Non ci sottraiamo al confronto. Ci è sembrato strano che un'Amministrazione dopo due giorni che viene eletta, il lunedì già pensa di fare una fusione, però abbiamo detto "Andiamo a vedere se è possibile". Abbiamo valutato che intanto avremmo dovuto avviare il dialogo con i cittadini e fare tutta una serie di percorsi, perché la fusione, a differenza dell'unione, è una cosa molto più impegnativa rispetto al territorio: giusta, però allo stesso tempo deve essere approfondita in tutti i suoi vari aspetti, perché comunque sia chiudi un Comune e se non lo fai può succedere come successo a Lunano, Piandimeleto e Belforte, che hanno fatto le cose molto di fretta, poi i cittadini hanno detto "No, non ci interessa fare la fusione, quindi rimaniamo così", con il risultato che adesso non riescono neanche a fare l'Unione dei Comuni, perché naturalmente quando le cose si rompono, si rompono.

Purtuttavia noi abbiamo detto "Valutiamo questa possibilità". La legge purtroppo non ci permetteva questo, perché mentre l'Unione dei Comuni la puoi fare anche con Comuni non confinanti, per la fusione la legge prevedeva di poterla fare solo ed esclusivamente fra Comuni contermini, quindi confinanti oppure che alla fine determinassero un territorio comunale unico.

In Regione ci hanno detto che questo era un ostacolo che avremmo dovuto verificare con il Ministero, quindi noi tramite il deputato Alessia Morani abbiamo chiesto un incontro al Ministero competente, al sottosegretario, siamo arrivati là i segretari comunali e io con gli altri due sindaci e ci hanno confermato esatta-

mente questa versione, cioè: la legge è questa, la fusione non è possibile fra Comuni che non siano confinanti. Parlo del giugno dell'anno scorso, subito dopo le elezioni di Auditore.

Dopodiché noi abbiamo proseguito con il percorso che era quello dell'unificazione dei servizi. Riprendiamo il discorso in quattro, a un certo punto vediamo che Auditore ha una pausa di riflessione. All'interno si comincia a ragionare se è più opportuno stare con Carpegna che stare di sotto, il Centro Margherita, tante cose, finché alla fine, su un'impostazione di rappresentanza all'interno del Consiglio dell'Unione non si sono trovate le giuste comprensioni. Fatto sta che siamo rimasti possibilisti, nel senso che comunque sia, loro hanno necessità, almeno per il consorzio, di unificare, avranno necessità anche per altri servizi, anche perché essendo ancora ad inizio legislatura, loro hanno tutto il tempo per potersi poi agganciare oppure farlo successivamente con le nostre nuove Amministrazioni, ma noi, Tavoletto e Petriano che siamo a fine legislatura, non potevamo permetterci — anzi, siamo arrivati già lunghi — di non dotarci di uno strumento in grado di sopperire anche alle norme legislative, tenuto conto che al 30 giugno vanno associate altre tre funzioni obbligatorie ed entro fine anno automaticamente tutto il pacchetto, a meno che ci siano deroghe e proroghe che in questo paese sono sempre presenti, però in questa fase le cose stanno in questi termini. Quindi le tre Amministrazioni si sono anche dette: questo obbligo di legge che va comunque rispettato, on possiamo lasciarlo in mano alle nuove Amministrazioni che saranno elette entro il 25 maggio ed entro un mese debbono poi sopperire agli obblighi normativi. Sarebbe stato da irresponsabili. Abbiamo convenuto di andare avanti. Costituiamo gli organismi dell'Unione e intanto cominciamo a lavorare sul trasferimento delle funzioni, dei servizi, in comune accordo con i dipendenti perché già fra di loro hanno cominciato a lavorare, a vedersi, a sentirsi e so che c'è anche abbastanza sintonia rispetto alle questioni e questo non può che farci piacere.

Fra l'altro la sede dell'Unione come ben sapete è nel nostro comune, nei locali della ex Sis, quindi riutilizziamo una struttura che era

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

già occupata dal Consorzio Scuola di Ca' Lanciarino, perché l'anno scorso abbiamo dovuto trasferire la sede del; Consorzio Scuola di Ca' Lanciarino nei locali della Sis proprio perché mancava un'aula e abbiamo dovuto cercare, dove c'erano i nostri uffici, di reperire un'aula. Erano già state impegnate tutte le aule specialistiche, dalla biblioteca a quelle didattiche, però spazi non ce n'erano più, quindi abbiamo dovuto trasferire il Consorzio e lì farci un'aula. Quindi andremmo a occupare uno stabile che è già occupato e che sostanzialmente, da un punto di vista dei costi, sarebbe anche inferiore, perché anziché suddividere i costi in quattro, a questo punto saremmo in cinque, perché tutto quello che riguarda l'ex Consorzio Ca' Lanciarino avverrà tramite convenzione, gestito e supportato economicamente dai quattro Comuni. Sui dipendenti abbiamo fatto un piccolo margine a carico dell'Unione, comunque anche le spese di gestione saranno suddivise in cinque.

Nel frattempo abbiamo convocato una riunione lunedì scorso con tutte le organizzazioni sindacali per informarle di quello che facevamo e soprattutto per capire anche la loro opinione rispetto a questa impostazione, ma soprattutto loro sono interessate ai posti di lavoro e abbiamo registrato in questa sala un consenso unanime di tutt'e quattro le associazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e sindacato autonomo della polizia municipale. Abbiamo fatto un incontro veramente molto costruttivo la soprattutto positivo anche per il conforto che ci hanno dato per dire "E' la strada giusta, ormai si va in quella direzione", l'importante è che riusciamo a farlo nei tempi giusti, nei modi giusti, senza creare pasticci perché in qualche situazione il pasticcio è stato creato perché non c'erano esperienze passate. Questo ci ha fatto estremamente piacere. Inoltre, in tutta questa vicenda non c'è da dimenticare che per quanto riguarda il plesso scolastico di Ca' Lanciarino noi siamo ai limiti, ormai, sul filo, rischiamo di andare sotto i 600 ragazzi e rischiamo anche di perdere l'autonomia scolastica, perché sotto i 600 si perde l'autonomia scolastica. In questo ragionamento che abbiamo impostato con Petriano stiamo anche ipotizzando, ma abbiamo anche cominciato ad avere i primi contatti,

di trasferire le scuole di Petriano sotto la presidenza di Ca' Lanciarino. Adesso loro sono sotto la Volponi di Urbino. Quindi, passata la tornata amministrativa, ci saranno le nuove Amministrazioni, con un'amministrazione nuova anche ad Urbino, si ricomincerà da capo tutto il percorso amministrativo per altri cinque anni. L'idea è quella di cercare di portare il plesso scolastico di Petriano sotto la dirigenza di Ca' Lanciarino, con circa 300 alunni e con una sicurezza matematica di autonomia scolastica, sempre che quest'anno riusciamo a mantenerla, perché siamo proprio sul filo. Forse ce la faremo ma non è semplice, cercheremo di adoperarci tutti in quella direzione.

Questo è quello che ci ha portato ad arrivare oggi a fare questa scelta che secondo me non è una scelta solo per l'oggi, al di là degli obblighi di legge, ma è proprio una scelta che guarda al futuro, una scelta che permetterà al nostro territorio e ai territori con i quali ci unifichiamo, di guardare in prospettiva con più consistenza verso il territorio di Urbino, con una massa critica in grado anche di ragionare in termini diversi con quella realtà. Leggevo ieri su *Il Resto del Carlino* che lo stesso Comune di Pesaro si pone il problema di unificarsi con altri Comuni vicini, primo perché c'è il patto di stabilità che attanaglia tutti i Comuni e quindi non ci permette di spendere soldi che sono lì a disposizione, mentre con l'Unione dei Comuni il patto di stabilità va a chiudersi, sostanzialmente: per i primi tre anni non siamo soggetti al patto di stabilità. Peraltro verso l'Unione dei Comuni può beneficiare — tutte le leggi in materia, anche l'ultima di Delrio lo sta prevedendo — di contributi statali per l'incentivo in primo luogo delle funzioni, perché i contributi maggiori li avranno le fusioni, in secondo luogo le Unioni dei Comuni. Io ho qui un estratto dei contributi che hanno avuto le Unioni dei Comuni nel 2013 e saranno ulteriormente potenziati, perché il fondo per le Unioni dei Comuni dovrebbe passare dai 3 ai 30 milioni di euro: sono cifre abbastanza consistenti che ci permettono anche di avere delle risorse in più, proprio perché il legislatore non prevede minimamente l'idea delle convenzioni, da un punto di vista di stabilità. Infatti ha previsto la possibilità di iniziare con le convenzioni ma poi

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

passare subito alle Unioni e addirittura incentivando economicamente gli enti che si uniscono in fusioni o in unioni.

Tutto questo ci ha portato a fare questa scelta, secondo me lungimirante, quindi chiedo al Consiglio comunale intanto di aprire un dibattito su una questione estremamente importante ma poi di esprimersi in merito.

Ha la parola il consigliere Pittalis.

BASTIANINO MARCO PITTALIS. Chiedo innanzitutto: la proposta che fa la nuova Amministrazione di Auditore di fusione dei Comuni, è relativa ai tre Comuni di Montecalvo, Auditore e Tavoletto o relativa anche a inglobare Petriano? No. Quindi, quando voi siete andati in Regione e al Ministero avete chiesto la fusione tra questi tre Comuni. In realtà, andando a guardare le norme, soprattutto del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, il D. Lgs. 267/2000, l'art. 16 quando parla di fusioni di Comuni, parla di due o più Comuni contigui. Quindi non necessariamente confinanti ma contigui, quindi vicini. Al contrario, lo stesso testo, all'art. 19, quando disciplina l'unione, dice: "L'Unione di Comuni è un ente locale costituito da due o più Comuni, di norma contermini". Quindi pone un vincolo più stretto per l'Unione dei Comuni, anziché per la fusione. Contermini vuol dire confinanti, "con termini in comune". Quindi, secondo me l'interpretazione della norma dovrebbe essere questa, anzi è espressamente questa, non va neppure interpretata.

SINDACO. Meno male. Se avessimo pensato così non saremmo andati per niente al Ministero.

BASTIANINO MARCO PITTALIS. Questo è il testo di legge.

SINDACO. Sì, sì, il testo di legge lo conosciamo a memoria, perché in quei giorni l'abbiamo letto, riletto e messo in fila in tutti i modi, cercando anche di forzare l'interpretazione di cui tu adesso parlavi, tanto è vero che mentre per l'Unione si parla di "di norma contermini", quando si parla di "contigui", senza "di norma", si parla di un territorio uni-

forme. Ad esempio per Lunano, Piandimeleto e Belforte, perché era un territorio contiguo? Perché è vero che Belforte e Lunano non confinavano, però con Piandimeleto diventava un corpo unico. Quindi il problema stava nel fare un corpo unico del Comune nascente e noi non avevamo possibilità di farlo perché c'era in mezzo la fascia di Urbino che conosciamo tutti. Per dovere di cronaca devo anche dire che la fusione Auditore l'aveva chiesta a Tavoletto, in prima istanza. Tavoletto dice: "Io faccio la fusione con Auditore per fare un comune di 2.000 abitanti? Se c'è la possibilità di fare un ragionamento anche con Montecalvo, allora il ragionamento lo possiamo strutturare e verificare", veniva un Comune di più di 5.000 abitanti. Quindi, la non flessibilità sta proprio su quel "contiguo", in quello che ci hanno spiegato. La contiguità di un territorio rispetto a un altro in termini di confini ma anche per evitare fusioni tra Comuni che stanno diametralmente all'opposto, come può essere Montecalvo con Sassocorvaro o con lo stesso Petriano. Non sarebbe possibile una fusione, perché la contiguità potremmo averla allo stesso tempo anche con Petriano. Se tu arrivi alla fine delle Pantiere, dai Ricece, arrivi a Gallo di Petriano, ci sarà lo stesso territorio che ci confina da qui a Tavoletto. Però noi abbiamo fatto tutti i passaggi istituzionali possibili, anche confortati dai segretari comunali, anche perché era una cosa che effettivamente poteva essere valutata e soprattutto anche approfondita, visto che c'era questa spinta in più da parte di Auditore ma questa possibilità una volta preclusa, noi abbiamo non dico desistito ma preso atto più che altro, non potevamo fare diversamente.

Dott. UGO CASTELLI, *Segretario comunale*. Ricordavo al Sindaco che il Ministero ha ritenuto che il termine di "contiguità" sia diverso dal termine di "contermini" e vada interpretato in senso strettamente matematico: il nove viene dopo l'otto, quindi dopo un comune ne deve venire subito un altro: se i comuni non confinano non sono contigui. Questo hanno risposto sia il Ministero sia la Regione, perché poi la fusione si fa con decreto e non è il Comune che l'adotta ma una legge regionale che deve avere l'okay del Ministero.

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

BASTIANINO MARCO PITTALIS. Però mi viene sempre da chiedere: perché, se c'è questo limite che ha bloccato la fusione dei Comuni, lo stesso limite che invece viene previsto per l'Unione... Cioè, questo limite normativo è stato superato per... L'espressione "di norma" significa che si può anche derogare?

SINDACO. Certo, perché "di norma contigui".

BASTIANINO MARCO PITTALIS. "Di norma contermini".

SINDACO. Noi abbiamo chiesto di fare un emendamento alla legge, che poi non è mai stata fatta, proprio in direzione di inserire quel "di norma contigui" che in certo qual modo ci avrebbe salvaguardato rispetto a Tavoleto e Auditore, però questo non è mai stato fatto. Addirittura avevamo pensato in quel periodo, in modo un po' rocambolesco, perché bisogna riconoscere che quando sei in mezzo a una situazione, poi cerchi in qualche modo anche di trovare le soluzioni più idonee, di cercare con Urbino la possibilità che ci cedesse quel pezzo di territorio. Quando l'abbiamo prospettato non vi dico: era inimmaginabile, però abbiamo fatto anche quel tipo di ragionamento con l'Amministrazione comunale di Urbino: facciamo un referendum con i residenti di quell'area e vediamo che cosa ne pensano. Era però una cosa oltremodo complicata, che ci avrebbe portato in avanti. Per questo dico che alla fine abbiamo ritenuto di creare intorno a Urbino un territorio tale che con Urbino si apre e poi i problemi contermini, continui, alla fine finiscono tutti.

GIULIANO SANCHINI. La battuta sul fatto di acquistare un territorio mi pare che sia superflua e non precisa, perché era sufficiente semplicemente non fare neanche un'indagine sui cittadini, bastava acquistare dieci metri per dieci metri dalla parte confinante con Auditore, non tutta la striscia, ed eri già diventato confinante, perché ci sono diversi comuni che hanno delle isole staccate, quindi non c'era bisogno di fare indagini sui cittadini, bastava che vi foste messi d'accordo con Auditore ad acquistare

dieci metri anche in un dirupo al prezzo di 500 euro e diventavamo automaticamente confinanti. Questo per precisare che se si voleva, c'erano delle scappatoie. Infatti la perplessità che noi abbiamo è che non ci si è creduto a questa fusione. Se ci si fosse creduto si sarebbe potuto deliberare nei Comuni questa volontà di fusione, a quel punto si andava in Regione con delle delibere e la Regione era costretta a dare una risposta scritta piuttosto che queste voci verbali che nessuno conosce. Voi le conoscete sicuramente bene ma noi non possiamo andare dietro delle voci verbali, per dare un giudizio giusto. La Regione doveva dire "Non diamo la possibilità, in questo momento, di ridurre i costi della politica per un aggettivo" e io penso che qualsiasi avvocato ci avrebbe sguazzato su questo aggettivo. Se la legge fosse stata così rigida, avrebbero semplicemente scritto "confinanti di territorio", quindi penso che, credendoci, la perplessità che abbiamo è che non ci si è creduto. Poi, magari, sicuramente noi non l'abbiamo vissuta in prima persona, quindi ci dobbiamo attenere a quelli che sono i fatti e sulla carta non c'è stata questa volontà nei fatti, perché non c'è niente di scritto, quindi non c'è una delibera del Comune, non c'è una richiesta scritta. Noi sentiamo dire da voi che c'è stato questo tentativo, però non c'è. Ritengo che la Regione, prima di dire a tre Comuni "Non fate la fusione in questo momento in cui l'Italia sta completamente cambiando", ci avrebbe pensato bene a non permettere la fusione per un aggettivo. E' da questo che nasce la nostra perplessità verso l'unione, ma l'abbiamo già sollevata in un altro incontro questa perplessità, perché fin dall'inizio noi abbiamo detto che l'unione non può determinare degli abbassamenti di costi. Nello stesso tempo non abbiamo neanche questa rigidità, come ci viene annunciato, per il fatto che abbiamo una scadenza impellente. No. I servizi principali da condividere riguardano la scuola? Si poteva semplicemente rinnovare la convenzione con la scuola e avevamo il tempo per andare avanti. Quindi, secondo me non c'è questa fretta, questa imposizione da parte del Governo. Oltretutto in questo momento le imposizioni andrebbero prese tutte con le pinze, perché abbiamo visto che non facciamo in tempo a modificare una

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

legge che il giorno dopo viene detto l'esatto contrario, quindi ormai si è capito che più tempo si aspetta e meglio è.

In questa direzione forse c'è una volontà politica di andare verso l'unione. Questa volontà politica a nostro parere, come abbiamo sottolineato più volte, non motiva l'andamento della politica nazionale. La politica nazionale vuol ridurre i costi, la politica nazionale tende a snellire gli organici, quindi in questo momento non penso che l'unione vada a snellire gli organici e a ridurre i costi e soprattutto abbiamo cercato anche di valutare dal vostro punto di vista quali sono queste scelte. In questo caso particolare abbiamo fatto delle indagini approfondite, ci siamo consultati anche con Auditore per capire quali erano le motivazioni che li hanno indotti a rifiutare questa adesione momentaneamente, quindi diciamo che abbiamo fatto delle indagini approfondire, ci siamo consultati anche con Auditore per capire quali erano le motivazioni che li hanno indotti a rifiutare questa adesione, momentaneamente. Quindi dal nostro punto di vista abbiamo cercato di conoscere il più possibile gli aspetti di questa unione.

Non è mai stato detto che la Corte dei conti boccia completamente le unioni, la Corte dei conti spara a zero sulle unioni, dice che sono un organo costoso, non è vero che non è costoso. Qui ho l'audizione sul DDL del 6 novembre 2013, molto recente, della Corte dei conti: "Città metropolitane, Province, Unioni e fusioni dei Comuni". Vi leggo solo dei passaggi perché forse qualcuno di voi non ha letto cosa pensa la Corte dei conti delle unioni: "L'azione tecnica considera il provvedimento come neutro e non foriero di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La novella, con riferimento alle Unioni dei Comuni, prospetta una riduzione della spesa in quanto non è più prevista la Giunta tra gli organi dell'Unione. Invero non si considera che l'attuale organigramma è formato dal presidente dell'Unione, dal Comitato dei sindaci dell'Unione, dal Consiglio dell'Unione. Rispetto all'assetto precedente, in luogo della Giunta è previsto il Consiglio dell'Unione, che è organo di più ampia composizione, comprendendo tutti i sindaci dell'Unione oltre a due consiglieri per ciascun

Comune. Quindi si profila una maggiore incidenza degli oneri per il rimborso delle spese per l'attività fuori sede. Infine non sembra del tutto scontata la conclusione secondo cui la costituzione di un numero maggiore di Unioni di Comuni potrà comportare nel lungo periodo una riduzione di spesa dovuta alle economie di scala nell'erogazione dei servizi..." ecc. Conclude, in un'altra parte: "Si profilano infine dei dubbi sugli effettivi risparmi di scala conseguenti a tali processi di unificazione, essendo la struttura delle spese fortemente squilibrata nella componente relativa agli oneri inderogabili". Quindi penso che in materia di economia la Corte dei conti ne sappia molto di più di tutti noi. Forse la Corte dei conti è il "vigile" in cui ancora tutti i cittadini credono, è posta al di sopra di tutto fino adesso, su ogni questione economica. Noi, prima ancora di leggere questi appunti, avevamo le stesse perplessità, ma soprattutto le avevamo perché conosciamo cosa sta succedendo anche nelle altre Unioni, cosa stanno cercando di fare alcuni Comuni delle Unioni per cercare di uscire, perché non è poi facile uscire, poiché dopo quattro anni si può uscire da un'Unione se gli altri componenti sono d'accordo, quindi non è facile uscirne, soprattutto subendone, magari, le conseguenze economiche, perché poi è l'Unione che rifarà i prezzi su qualche servizio. Quindi l'Italia in questo momento sta cambiando rotta politica a 360 gradi ma l'unica cosa che accomuna tutti i cittadini è che nessuno vuole più spendere soldi per la politica e noi creiamo un'altra struttura. Questa è una delle principali perplessità che farà sì che noi saremo contrari a questa Unione, abbiamo chiesto questa mattina di fare un incontro pubblico con i cittadini per il 27 febbraio, perché vogliamo chiarire anche questo passaggio, oltre ad altre cose. Quindi, soprattutto dopo avere approfondito la questione, abbiamo deciso che saremo contrari e voteremo contrari.

SINDACO. Visto che ti sei informato su Auditore, magari ti avranno dato anche loro la versione di come è andata al Ministero, come è andata in Regione, penso che non sia distante da quello che abbiamo detto noi.

GIULIANO SANCHINI. Francamente non

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

abbiamo chiesto parere sulla fusione. Però ad Auditore mi hanno ripetuto — lo dico per correttezza — le parole che ha detto il Sindaco, quindi mi hanno argomentato le stesse motivazioni. Diciamo che ritengo che la posizione di Auditore non sia proprio concorde con la nostra posizione.

SINDACO. Naturalmente quando si dice che si poteva forzare la mano sulla fusione perché qualsiasi avvocato avrebbe vinto questa cosa, siccome noi siamo reduci da spese legali che hanno pesato sui cittadini — prima si è citato della questione del Consorzio Ca' Lanciarino — dico che fra i quattro Comuni sono state di circa 70-80 mila euro. Se si vuol far risparmiare soldi ai cittadini, prima di tutto cerchiamo di risparmiare le spese legali.

GIULIANO SANCHINI. Questo è un riferimento che non c'entra niente.

SINDACO. C'entra moltissimo, perché se tu mi dici che noi dovevamo fare la fusione, poi sostenerla negli organi competenti con il parere contrario di tutti...

GIULIANO SANCHINI. Le spese legali possono arrivare anche a dieci milioni di euro, dipende da cosa si va a discutere.

SINDACO. Da un punto di vista istituzionale devo fare un attimo che non è legittimo e sostenerlo con gli avvocati. Mi sembra proprio che siamo fuori dal mondo, con costi dieci volte rispetto alla situazione dell'Unione dei Comuni, perché noi andiamo a sostituire il Consorzio Ca' Lanciarino, quindi l'Unione dei Comuni per noi ha un costo praticamente zero, anzi con i contributi che arriveranno avremo qualche soldo in più da spendere. Comunque se l'idea è di fare la fusione dei Comuni mettendo l'avvocato si può anche decidere per questo.

GIULIANO SANCHINI. E' una tua personale posizione. Io ho detto che un aggettivo qualsiasi avvocato lo metterebbe in discussione, ma anche un segretario comunale, qualsiasi laureato potrebbe mettere in discussione l'interpretazione di un aggettivo non ben definito

come questo. Poi gli avvocati e i costi, che non so come tu riesca a fare, sono cose che dici tu. Io non dico di andare dagli avvocati, ho detto di fare tre delibere, se sono tre i Comuni, oppure quattro delibere per andare in quella direzione e presentarli alla Regione, che a quel punto avrebbe dovuto dare una risposta scritta sul fatto di non fare fusioni in un momento come questo in cui tutta l'Italia sta cercando di ridurre i costi della politica. La Regione doveva dare una risposta scritta e dire "Non autorizzeremo questa fusione", quindi "Non autorizzeremo la riduzione di costi per questi quattro Comuni perché non ci convince questo aggettivo". Non penso che non ci sia stato buon senso in quella direzione, però è una mia interpretazione e non mi permetterei di dire che è legge. Senz'altro la cosa più concreta è che è difficile discutere di un argomento se non è stato fatto niente di scritto né fatto una richiesta scritta. Come si fa a discutere? Noi avremmo anche potuto dirvi che avremmo voluto versare dieci milioni di euro al Comune ma non l'abbiamo fatto materialmente. Di solito tutte le documentazioni comunali vengono corredate da almeno una richiesta scritta.

SINDACO. Passo la parola al segretario per dare delucidazioni su quella normativa.

Dott. UGO CASTELLI, *Segretario comunale*. Vorrei cominciare dall'ultimo intervento del consigliere Sanchini. I segretari comunali erano certi che non si potevano fare la fusione e l'avevano valutato su tutte le parti, anche andando a leggere quello che c'è sui testi di legge. Quando vengono approvati, di solito vengono allegati gli atti parlamentari, quello che dicono gli atti parlamentari. Hanno anche chiesto se era possibile fare delle isole, come succede in alcuni comuni dove una frazione non confina con il territorio. Proprio negli atti parlamentari c'è scritto che non si possono fare queste isole, quindi noi non avevamo bisogno di avere un avvocato per sapere cosa volesse dire "contigui" o "contermini".

GIULIANO SANCHINI. Esistono...

Dott. UGO CASTELLI, *Segretario co-*

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

munale. Che esistono lo sappiamo, io sono segretario di un Comune che ha un'isola e l'ho presentato al Ministero come richiesta specifica. Al Ministero hanno detto che non si può fare, ma non si può fare per un semplice motivo: che quel Comune è stato costituito prima del D. Lgs. 267 che è del 2000 e prima della legge 142. Quindi noi nona avevamo dubbi sul fatto che non si potesse fare la fusione. Tutti gli interventi che sono stati fatti dai sindaci e da noi segretari sono stati quelli per avere una modifica alla legge o un'interpretazione ministeriale diversa, che non ci è mai stata concessa. Gli atti, se vuole, sono depositati al Ministero, perché noi abbiamo presentato un emendamento, l'abbiamo compilato noi e l'abbiamo lasciato al Ministero. Non ci ha mai risposto il Ministero. Ha inoltrato il nostro parere al Ministero dell'interno, però lì c'erano solo quattro sindaci e tre segretari, quindi non avevano un grosso peso.

Per quello che riguarda altre affermazioni che sono state fatte durante gli interventi, non è vero che acquistando un pezzo di terra si diventa confinanti. Si diventa proprietari. L'art. 15 dice come si fa a cambiare il territorio: c'è da fare un referendum in base alla Costituzione, quindi noi possiamo acquistare tutti i terreni che vogliamo ma non per questo diventiamo confinanti. Il confine è relativo alla circoscrizione territoriale, a livello di comuni, lo dice l'art. 15 del 267.

Il discorso della 1542, della "Delrio". Non sulle unioni dei Comuni. Dice che l'unione prevista nella "Riforma Delrio" non porta economie di spese rispetto all'unione prevista dall'art. 32. Noi stiamo facendo un'unione con l'art. 32. Quindi non tocca questo caso.

Terza cosa, spese di fusioni. Vi inviterei a parlare con il commissario degli ex Comuni di Colbordolo e Sant'Angelo per sentire quanto sta costando la fusione. Solo per allineare l'anagrafe, allineare tutti i programmi, allineare la segnaletica, rifare la segnaletica e cose del genere si sta parlando di oltre 100.000 euro di costo e tenete conto che avranno comunque un costo della politica tale che per recuperare questi 100.000 euro, forse ci vorranno 15 anni.

GIULIANO SANCHINI. Mi pare che per quattro Comuni 100.000 euro di costo...

Dott. UGO CASTELLI, *Segretario comunale*. Solo per allineare anagrafe e segnaletica.

GIULIANO SANCHINI. Non mi pare che sia una spesa esorbitante. Noi abbiamo un progetto, in questo Comune, di 600.000 euro per una palazzina, quindi non mi pare che sia chissà cosa. Una spesa di 25.000 euro mi fa pensare a una strada in discesa. E' chiaro che il segretario sicuramente ha fatto i compiti nel modo giusto, non è una critica che voglio porre al segretario, le mia perplessità, che si basano fra l'altro sulle informazioni che ci avete dato voi, non su informazioni inventate — c'è stato un Consiglio comunale in cui abbiamo già trattato questo argomento ed è agli atti — c'erano in quel momento, le perplessità ci sono tuttora, dal punto di vista organizzativo non sono state deliberate queste richieste dai Comuni. E' un dato di fatto questo: nessuno dei quattro Comuni ha deliberato una richiesta per andare nella direzione della fusione. Poi, sicuramente penso che il segretario abbia studiato gli atti, non è una critica diretta al segretario e non penso che si debba accalorare in quel modo nei nostri confronti, perché noi siamo legalizzati e autorizzati a fare delle osservazioni nei Consigli comunali. Quindi tutte le volte che noi le solleviamo degli interrogativi lei non si deve scaldare in questo modo. Penso che la nostra sia una funzione autorizzata, quella di richiedere delle informazioni, quella di sollevare dei dubbi. E' nostra funzione cercare di scavare negli interessi dei cittadini, quindi non veniamo qui a divertirvi per far incavolare una o un'altra persona. Ritengo, come già successo precedentemente, che queste osservazioni vengano accolte benevolmente. Grazie.

SINDACO. A parte che il segretario è stato puntualissimo nel dare la risposta... (*Interruzione*).

GIULIANO SANCHINI. ...tu sei un avvocato?

SINDACO. No, io sono il Sindaco, se non ti dispiace, ancora sono il Sindaco. Siccome sono Presidente di questa Assemblea, es-

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

sendo il Sindaco dico semplicemente che il segretario svolge semplicemente un ruolo tecnico e per quello che mi compete ha dato una risposta esaustiva, precisa e sempre puntuale, come normalmente fa in Consiglio comunale, come normalmente fa in Giunta. E io di questo ringrazio il segretario per essere stato sempre puntuale e preciso, a tutela dell'Amministrazione e a tutela degli atti che noi andiamo a fare in continuazione. Tanto è vero che questo Comune, almeno nei cinque anni in cui sono stato Sindaco, ma spero anche prima, però non mi interessa, non ha mai avuto una questione legale con nessuno per la precisione degli atti e per la precisione di tutte le cose che facciamo.

Dott. UGO CASTELLI, *Segretario comunale*. Vorrei rispondere al consigliere Sanchini dicendo che la mia è stata prettamente una risposta tecnica su tre affermazioni che erano state fatte nel dibattito. Siccome ritenevo opportuno precisare da dove venivano, per portarle a conoscenza tutti i consiglieri, perché come giustamente diceva lei prima, forse non tutti conoscono il parere della Corte dei conti, era opportuno specificare a che cosa ci si riferiva da una parte e che cosa voleva dire la modifica territoriale. Non mi sono riscaldato per nulla, anzi.

SINDACO. Ha la parola l'assessore Paganelli.

DONATELLA PAGANELLI. Tornando agli atti che dobbiamo andare a deliberare e alle decisioni che abbiamo preso, vorrei dire che personalmente, ma anche tutta la Giunta crediamo in questo progetto che per noi è un progetto importante e ho l'ambizione di ritenerlo un apripista del progetto di riforme legate alla riorganizzazione del nostro territorio, un po' anche nel senso di quello che dici tu, perché risponde alla domanda che viene posta in questo momento di semplificazione e di efficienza e anche di riordino dei costi della pubblica amministrazione, un percorso che si avvia in questo modo, perché gli enti locali, specialmente i più piccoli, dovranno sempre fare più rete e ricercare sul territorio gli assetti sempre più funzionali alla gestione e al contenimento

della spesa, ma anche ottenere quel rapporto immediato e diretto con i cittadini, in modo da liberare le risorse possibili per poterle poi utilizzare nei servizi alla persona, alle imprese, al territorio, ottenendo i risparmi di spesa di funzionamento e una grande economia di scala. Penso che facendo queste unioni e unificando i servizi noi saremo in grado di garantire dei livelli — è molto importante il concetto — omogenei nel territorio, perché facendo l'unione ci troviamo a gestire un territorio molto più ampio, a gestire degli interessi di cittadini vicini che operano sullo stesso territorio e in questo momento, essendo di diversi comuni hanno dei trattamenti diversi. Con l'unione andremo a gestire dei servizi che sarebbero portati per i cittadini nello stesso modo, cioè saranno uniformi sia nel servizio che nel costo del servizio e questa penso che sia una cosa molto importante, perché avremmo sicuramente dei servizi più ampi e riusciremo anche ad avere delle risorse economiche usufruendo degli incentivi che ci verrebbero dati, ma potremmo anche sfruttare e superare il vincolo del patto di stabilità.

I benefici che si possono ottenere con le unioni senza aumentare la spesa, perché se leggiamo bene lo statuto e l'atto costitutivo dell'unione vediamo che gli organi politici non hanno nessuna spesa, perché comunque i consiglieri, i sindaci e gli assessori non hanno indennità in più per svolgere la funzione. (*Interruzione*). Il rimborso spese è quando mi sposto da Montecalvo per andare ad Urbino, perché vado all'ambito. Ce l'ho anche adesso. Spesso e volentieri non lo chiediamo, però ce l'abbiamo anche adesso. L'unica spesa sarà la trasferta ma la trasferta ce l'ha anche il dipendente della tua ditta, se lo mandi con la tua macchina. Non c'è una spesa maggiore, sia per la politica sia per i dipendenti. L'unico costo che ci sarà, sarà il segretario dell'Unione. A parte che non sono questi i numeri, il segretario del Consorzio non prende quegli importi...

STEFANO MONTANARI. Gli impiegati, l'affitto, l'acqua, il telefono, la luce.

DONATELLA PAGANELLI. Quelli si sono

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

già spostati, fanno già parte del Consorzio Scuola.

STEFANO MONTANARI. Chi li pagava quelli?

DONATELLA PAGANELLI. Li pagavano i Comuni appartenenti al Consorzio. Ora continueranno a pagarli... (*interruzione*). Ma sono gli stessi costi che abbiamo adesso.

GIULIANO SANCHINI. La struttura è un'altra, scusate. Prima il Consorzio Scuola era nella scuola associata, adesso è un'altra struttura, quindi c'è sicuramente un'altra linea telefonica, un altro impianto di riscaldamento, un altro contatore dell'acqua.

DONATELLA PAGANELLI. Ma quella è stata una scelta obbligata perché non c'era spazio alle scuole.

SINDACO. Ma abbiamo dovuto fare un'altra aula per la scuola!

DONATELLA PAGANELLI. Non c'erano più spazi nelle scuole, dovevamo fare le aule.

GIULIANO SANCHINI. Ma io l'ho vista l'aula, è una stanza di 4x4 metri. Se vogliamo comparare la spesa per una stanza 4x4 metri con questa struttura possiamo anche crederci che abbiamo meno spesa ma non è così.

SINDACO. Ma cosa c'entra? Noi abbiamo cercato di avere una struttura disponibile. Andiamo a pagare l'affitto per una struttura privata?

DONATELLA PAGANELLI. Ce l'avevamo già ed è stata una scelta obbligata, perché abbiamo dovuto liberare aule per fare posto alla scuola. Perciò questa cosa è superata.

Quello che volevo ribadire e che tengo a ribadire, è che con il discorso dell'unione si otterranno sicuramente dei miglioramenti di servizi nei confronti dei cittadini e penso che questo sia l'obiettivo principale che un'Amministrazione debba avere. Gestendo dei servizi in modo unificato si ottengono anche delle

economie di scala, perché questo l'abbiamo già sperimentato con l'ambito territoriale, dove noi gestiamo il servizio sociale. Nel momento in cui l'appalto è stato affidato unitariamente, da tutti i Comuni appartenenti all'ambito sociale di Urbino, noi abbiamo avuto dei risparmi, perché comunque andando a trattare con le imprese, facendo il bando con le imprese che debbono fornirti il servizio, un conto è farlo per un quantitativo enorme, altra cosa è farlo per un piccolo quantitativo e questo è dimostrabile, basta vedere i numeri.

GIULIANO SANCHINI. C'è la Consip per questo.

DONATELLA PAGANELLI. La Consip controlla i prezzi d'acquisto, è un'altra cosa.

GIULIANO SANCHINI. La Consip ha già una funzione per fare in modo che gli acquisti avvengano...

DONATELLA PAGANELLI. Sì, ma noi qui non stiamo parlando di acquisti di materiale, stiamo parlando di costo del servizio sul sociale, che è diverso.

Poi cosa possiamo ottimizzare? Possiamo ottimizzare sulla specializzazione del personale, perché comunque il servizio rimarrà sul territorio, però ci sarà un coordinamento fra i vari enti e siccome siamo piccoli Comuni e ognuno di noi ha una persona che deve fare tutto, ad esempio la ragioniera fa tutto quello che è compito della ragioniera ma le funzioni della ragioniera si suddividono in vari rami e quindi, facendo una unificazione tu avrai modo di specializzare una persona sui tributi, una persona sulla contabilità formando e specializzando su una particolare funzione e da questo traggono beneficio tutti, perché poi ci sarà un coordinamento, un servizio più efficiente. Per dare questo servizio più efficiente potremmo anche avere il miglioramento dei mezzi tecnici, perché comunque l'efficienza si misura anche con i mezzi tecnici, non solo con le risorse umane e questo sempre perché riuscirai ad avere una visuale un po' più ampia.

Come anche si potrà valutare o concentrarsi su degli obiettivi per avere una strategia

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

territoriale migliore e poi non dimentichiamoci che avremo un peso — i Comuni rimarranno gli stessi — di una popolazione di oltre 6.000 abitanti. Con Auditore avremmo avuto un peso di 8.000 ed oltre abitanti. Penso che queste non siano cose da sottovalutare e da non tenere in considerazione. Pertanto ribadisco che credo in questo progetto e penso che sia il momento di dare questa svolta.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Sanchini.

GIULIANO SANCHINI. Vorrei ribadire che l'assessore Paganelli ha detto "Faremo da apripista". Le Unioni esistono da talmente tanto tempo che stanno cercando quasi tutti di uscirne.

DONATELLA PAGANELLI. Apripista in un senso più ampio del termine, nel senso che dicevi tu prima.

GIULIANO SANCHINI. Le Unioni, come le Comunità montane sono uno dei principali oggetti di argomentazione della politica, sono messe di continuo in discussione perché sono superflue, si sovrappongono ad altri servizi, ad altri enti che dovrebbero fare quei servizi. Senz'altro si troveranno le motivazioni per far lavorare l'Unione. Noi abbiamo pagato quest'anno l'adesione alla biblioteca di Urbania per far lavorare la Comunità montana, quindi senz'altro si troveranno le motivazioni. Ciò non toglie che se veramente volevamo unificare e migliorare i servizi potevamo anche semplicemente fare delle convenzioni. Quindi avremmo risolto lo stesso problema, non avremmo dovuto prendere una struttura, non avremmo dovuto sobbarcarci e creare altri politici poiché in questo momento l'Italia veramente ne ha troppi di politici, secondo il nostro punto di vista, perché io rispetto la vostra visione della gestione economica.

Quindi tutto questo è sulla carta, esistono da tanto tempo le Unioni, possiamo portarvi decine di Comuni che stanno cercando di uscire in qualche modo. Personalmente conosco anche i costi che vi sono, in alcuni casi, nell'unire questi servizi. Quindi non è tutto così

semplice quando si va a unificare anche un servizio come la ragioneria, l'ufficio tecnico e via dicendo, perché ci sono, anche lì, dei costi da sobbarcarsi.

Rimane quindi la nostra perplessità.

SINDACO. Ha la parola l'assessore Giulioni.

CHRISTIAN GIULIONI. Voglio dare anch'io il mio contributo a questo dibattito cercando di volare un po' più alto rispetto alle obiezioni che continuo a sentir ripetere di questa proliferazione di politici, quando abbiamo già spiegato — Donatella è stata molto chiara — che i politici sono gli stessi, senza indennità che appartengono ai Consigli comunali, al Sindaco, quindi questo continuo riproporre questa proliferazione di poltrone e di spese ulteriori definendo "carrozzone" un'unione comunale penso che lasci il tempo che trova, perché abbiamo più volte ribadito in questa sede che così non è, quindi preferirei parlare di qualcosa di più concreto e vorrei farlo cercando di condividere con tutto il Consiglio quelli che sono i ragionamenti che mi portano ad essere profondamente convinto sul punto all'ordine del giorno che andremo ad approvare quest'oggi. Sono favorevole perché ritengo che proprio in questo periodo i Comuni, soprattutto i più piccoli, abbiano la necessità di cambiare se stessi. E' vero, siamo in un momento di profondo cambiamento. C'è la necessità di costruire un ruolo nuovo ed affrontare questo momento anche con un'innovazione attraverso quello che è lo strumento della cooperazione tra i Comuni nella gestione dei servizi e delle funzioni. Occorre quindi proprio realizzare quella nuova organizzazione di un territorio che deve essere, è vero, è adeguato e rispondente alle esigenze dei cittadini. Mi immagino infatti dei territori che debbono esprimere una forza maggiore, con una pubblica amministrazione più efficiente e più innovativa. Migliori servizi e costruzione di reti di amministrazioni più adeguate ad ogni livello. Però attenzione, perché per corrispondere a questa sfida e per continuare a mantenere vivi i territori e conservare una loro identità, il tema non può essere solo quello del mero abbattimento dei costi attraverso

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

accorpamenti anche forzosi. Credo infatti che bisogna salvaguardare — ritengo che sia possibile, perché è un valore — l'omogeneità dei territori e che questa omogeneità sia un elemento importante per la funzionalità dei servizi che si vanno a condividere, al di là delle dimensioni dei comuni. Non posso fare a meno quindi, di sottolineare e ricordare a tutti che esiste già una consolidata, sia nel tempo che nelle forme, tradizione di cooperazione nella gestione associata dei servizi dei Comuni che vanno a costituire l'Unione. Ne sono testimonianza l'appartenenza al Consorzio Intercomunale Montefeltro, oppure la partecipazione attiva alla Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro, oppure l'ambito sociale di riferimento che ricordava Donatella.

Per questi motivi è mia convinta opinione che sia opportuno e responsabile non perseguire convenzioni, strade impossibili, vie legali ma penso sia molto più serio che la politica decida e sia molto più opportuno e responsabile non attendere quelle scelte normative statali o regionali che potrebbero imporci degli accorpamenti strani ma dobbiamo essere anticipatori, anticipare questa evenienza e proporre noi come Comune proponente l'Unione, quello che è un assetto di cooperazione intercomunale, quindi un modello di sviluppo e di gestione associata delle funzioni che deve rispondere alle specificità del nostro territorio.

Per di più, ricordiamolo, pur essendo ancora incerto il definitivo assetto del riordino delle province — quest'oggi non abbiamo toccato questo argomento — è indubbio che sia necessario predisporre, direi anche celermente, vedendo gli ultimi sviluppi — quella che è una vera e propria governance del territorio, perché occorre far valere le proprie aspettative, le proprie peculiarità, i valori. In definitiva dobbiamo, anche attraverso l'Unione, far valere la propria voce in contesti che fin d'ora superino il livello provinciale.

A chiusura delle mie riflessioni ritengo che a questo punto sia lampante che i Comuni di piccole e medie dimensioni hanno di fronte a loro una sfida importante — questo è ormai chiaro — che è quella di dimostrare se hanno la capacità organizzativa e funzionale per interpretare un percorso che deve essere di innova-

zione e di organizzazione dei servizi e si deve attuare questo percorso attraverso una gestione associata, integrata, che deve essere efficace ed efficiente — su questo siamo tutti d'accordo — che però è un obiettivo ormai di governo ed imprescindibile, non possiamo rimandare. Prima sentivo parole sulla formosità di questo progetto, ricordando la non necessità di prendere queste determinate decisioni, questa determinata strada. E' forte in questo senso anche la volontà politica dei Comuni che vanno a costituire l'Unione, di affrontare insieme, solidamente questa sfida che abbiamo davanti.

Quindi dichiaro il mio sostegno al progetto dell'Unione in quanto la gestione dei servizi e delle funzioni, in primis, come ha già sottolineato Donatella, garantirà il miglioramento nella qualità o nella quantità dei servizi, perché ci saranno sicuramente economie di scala, economie di scopo perché ci sarà una massa critica di fruitori di un determinato servizio. Oppure, come anche l'assessore Paganelli ricordava, ci sarà sicuramente anche una specializzazione del lavoro, una valorizzazione, una formazione del personale interno che vedrà crescere le proprie competenze anche grazie a quelle interconnessioni di professionalità a livello delle Amministrazioni, dei Comuni che aderiscono all'Unione. Ulteriori sinergie sicuramente si creeranno tra i vari Comuni, anche perché si potranno sfruttare le tante possibilità che l'informatizzazione ci mette a disposizione, riducendo quelli che sono i tempi e gli spazi tra le persone e gli uffici, per poter organizzare anche qui razionalmente e in maniera ottimizzata, il lavoro.

Quindi a fronte di questi miei ragionamenti sostengo con forza l'Unione che andiamo ad approvare quest'oggi e voglio ricordarne la valenza per il nostro territorio, perché oggi qui stiamo gettando le basi territoriali e amministrative del futuro di questi territori.

SINDACO. Se non vi sono altri interventi, provo a concludere.

Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti a questo dibattito che meritava la convocazione con un solo punto in un momento in cui il Consiglio comunale fosse tutto presente. Vedo però un tentativo di fare confusione e il tentati-

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

vo di fare confusione non lo accetto. Ad esempio la battuta che faceva il consigliere Montanari adesso: chi paga i 67.000 euro? I 67.000 euro li pagava il Consorzio Scuola Ca' Lanciarino, c'erano già, non dipendono dall'Unione.

STEFANO MONTANARI. Però non diciamo che non costa.

SINDACO. No, non costa... (*Interruzione*). Ci mancherebbe altro. Montanari, erano costi che noi sostenevamo, sì o no?

STEFANO MONTANARI. Lo so, però non diciamo che non costa, perché l'avevamo già.

SINDACO. Noi l'avevamo già perché gestivamo le scuole, gestivamo le strutture, non perché c'era l'Unione. Se questi quattro Comuni non avessero avuto le scuole, non ci sarebbe stato neanche il costo dell'altro. Poi, il Consorzio Scuola Ca' Lanciarino va chiuso per legge, non possiamo fare diversamente e l'Unione si fa carico proprio di esercitare quella funzione, quella gestione, naturalmente dividendo i costi tra i Comuni del Consorzio, perché è chiaro che non possiamo caricare su Petriano i costi di quella gestione.

Quindi complessivamente, se facciamo la data 29 marzo e 3 aprile, i costi che sostenevamo prima rispetto ai costi che dovremo sostenere dopo sono uguali, perché dal 1995 c'è il Consorzio di Ca' Lanciarino, anzi era stata una di quelle intuizioni del passato che ha permesso di gestire in forma associata un plesso scolastico. Se ben ricordo, la scuola dipendeva da Sassocorvaro a suo tempo. Con un'intuizione degli amministratori del tempo dei quattro Comuni si è riusciti ad avere l'autonomia scolastica, ad avere un centro scolastico, a fare da punto di riferimento addirittura come un'eccellenza del territorio anche per le attività formative, quindi dobbiamo ringraziare quegli amministratori.

Detto questo, quando si parla dei cavilli burocratici, dei cavilli burocratici a me non importa assolutamente niente e sono d'accordo con quello che dice Christian Giulioni. Noi abbiamo fatto tutti i tentativi politici e tecnici

immaginabili, tanto è vero che mi auguro che quelli di Auditore vi abbiano confermato, visto che noi non siamo affidabili, che siamo andati a Roma, abbiamo fatto tutti i passaggi di questo genere — anche Nello, qui presente, lo può testimoniare — dal primo all'ultimo. Non perché saremmo stati in quel momento convinti che la fusione passava, perché abbiamo dovuto fare con i cittadini tutti quei passaggi che in altre zone non hanno fatto e poi hanno bocciato la fusione, perché non è vero che con un decreto si fa la fusione, bisogna andare al referendum con i cittadini. (*Interruzione*). Come no? Guarda qua, questo è Ca' Gallo. (*Interruzione*). Non c'entra il referendum: noi abbiamo fatto le assemblee a Borgo Massano, a Ca' Gallo, le abbiamo fatte sempre, è un anno che si parla di Unione dei Comuni, poi se la gente partecipa è un altro discorso. Neanche questa mattina c'è nessuno qui, malgrado i fogli da tutte le parti, l'abbiamo messo anche su Facebook, da tutte le parti. Come d'altronde ho notato anche che la riduzione Tares, nonostante che abbiamo mandato la lettera a tutti, a tutte le attività, a quelli che possono fare, se non ritelefoniamo alle attività, nessuno l'aveva letto. D'altronde non è che puoi andare in giro o a casa a leggere i documenti, diventa complicato, questo.

Detto questo, non era scontato che la cittadinanza sarebbe stata favorevole. Io sono favorevole alle fusioni, sono il primo ad essere favorevole alla fusione dei Comuni, però abbiamo visto che a Piandimeleto, Lunano e Belforte i cittadini hanno bocciato la fusione dei Comuni. (*Interruzione*). Allora attenzione, perché nel momento in cui tu riesci a fare la forma più avanzata possibile che sono le Unioni, che ci sono permesse, sono convinto che fra cinque anni o dieci anni, quando parleremo di fusioni la gente sarà più matura per affrontare questo problema, perché già ci vede come un organo composto e quindi riuscirà anche a percepire meglio la necessità e il prosieguo di questa cosa.

Circa l'apripista di cui parlava l'assessore, non è tanto per dire che non ci sono altre Unioni. Vuoi che non sappiamo che ci sono altre Unioni? Io ti potrei dare l'elenco dei contributi che hanno avuto le Unioni di tutta Italia, guarda quante sono. (*Interruzione*). Ma

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

certo, infatti tu continui a insistere su questa questione di andare a prendere i libri ad Urbania. Mi suona un po' strano, perché molto probabilmente tu non sai che c'è una biblioteca a Borgo Massano dove c'è gente che frequenta, che legge. I libri non vanno a leggerli ad Urbania, i libri circolano in tutti i comuni, gli stessi libri circolano e tutti leggono. E' come il dottore della mutua: non è che uno va dal dottore se sta bene. Non è che il cittadino va ad Urbania, sono libri che circolano. Ingiustamente Tremonti diceva che con la cultura non si mangia, evidentemente questa è un'idea molto presente in tutti, nonostante che ci sforziamo a dire il contrario.

Detto questo, avrei preferito, non per me, perché ognuno vive il tempo che gli è dato di vivere, amministrativamente, sia nei territori che nei Comuni... Noi oggi adottiamo una delibera importantissima per il futuro del territorio, per il futuro del nostro comune. Mi permetto di dire, perché sono nel mio territorio, che il nostro comune diventa addirittura baricentro di questa organizzazione dei servizi. Noi, insieme a Tavoletto e anche Petriano, saremo un punto centrale. Chi dovrà dialogare con noi, con il nostro territorio, avrà comunque questo punto di riferimento, mi auguro soprattutto con la città di Urbino. Questa lungimiranza la potremo verificare solo fra dieci anni, cinque anni. Oggi siamo convinti di fare la cosa più giusta e più utile possibile. Mi dispiace, non personalmente ma per il nostro Comune che ci sia un'espressione contraria di una parte, un'espressione contraria che credo sia superata ampiamente a Tavoletto, mi risulta che sia superata, almeno in parte, a Petriano, perché circa le scelte strategiche di un territorio, pur condividendole o meno — d'altronde se uno non condivide è giusto che esprima il parere contrario — credo che noi abbiamo fatto e stiamo portando a termine un atto importantissimo e ripeto quello che ho detto prima perché il sindaco di Tavoletto non era presente: abbiamo preso un Consorzio Scuola in fallimento e siamo riusciti, alla fine del percorso a fare l'Unione dei Comuni, quindi credo che abbiamo lavorato in sintonia, con grande dinamismo, rispetto reciproco, stima e abbiamo messo insieme le forze migliori del territorio per cercare di ri-

solvere i problemi, non per il Comune, per i cittadini e noi su questo andiamo avanti.

Pongo pertanto in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 9 voti favorevoli e 4 contrari (Silvestri, Montanari, Giuliano Sanchini e Pittalis)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

SINDACO. Vorrei ringraziare veramente la mia maggioranza consiliare e vorrei ringraziarvi uno ad uno perché abbiate sempre avuto questo rapporto non solo di fiducia ma di collaborazione e di visione comune su tutte queste questioni e su tante altre. Vi ringrazio veramente perché questa mattina avete dato dimostrazione di una coesione che è cominciata dal primo giorno in cui ci siamo incontrati fino all'ultimo giorno amministrativo, perché poi la vita continua per tutti finché ci saremo. Mi era quindi doveroso ringraziarvi veramente di cuore.

Nomina rappresentanti nel Consiglio dell'unione tra i Comuni di Montecalvo in Foglia, Petriano e Tavoletto

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Nomina rappresentanti nel Consiglio dell'unione tra i Comuni di Montecalvo in Foglia, Petriano e Tavoletto.

La votazione sarà segreta. In base agli accordi che abbiamo preso, come c'è scritto anche nello statuto dell'Unione, per quello che ci compete dovremo eleggere due consiglieri di maggioranza e uno di minoranza in seno all'Unione dei Comuni.

VITTORIO DEL BIANCO. Come gruppo di maggioranza candidiamo, come rappresentanti nel Consiglio dell'Unione, il Sindaco Ceccaroli Domenico e il Vicesindaco Paganelli Donatella.

SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2014

GIULIANO SANCHINI. Come gruppo di minoranza candidiamo a rappresentarci Bastianino Pittalis.

SINDACO. Prego di distribuire le schede.

(Vengono distribuite e raccolte le schede)

SINDACO. Io ho votato lei, lei ha votato me, io non mi voto.

Dott. UGO CASTELLI, *Segretario comunale*. Sono 13 schede, ma ve ne sono due con un solo voto.

SINDACO. Bene, abbiamo nominato anche gli organismi, quindi abbiamo creato altre tre poltrone: due di maggioranza e una ne avete creata anche voi, oggi.

Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti n. 13, schede valide n. 13. Hanno ricevuto voti: Paganelli Donatella n. 8, Ceccaroli Domenico Savio n. 8, Pittalis Bastianino n. 4. Li proclamo eletti.

Quanto meno, noi non abbiamo votato per la nostra poltrona.

DONATELLA PAGANELLI. Noi non ci siamo votati, voi sì.

Interrogazioni e interpellanze

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Interrogazioni e interpellanze.

Non vi sono né interrogazioni né interpellanze.

Lunedì sera ci sarà il Consiglio comunale a Tavoletto, il giorno 24 a Petriano, poi partiremo con tutti gli ulteriori adempimenti che avete letto in delibera.

La seduta è tolta. Vi ringrazio.

La seduta termina alle 12,35